



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare n. 2 "Servizi sociali, Volontariato, Casa e Decentramento"

Commissione Consiliare n.1 "Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza"

Mail: :pghiselli@comune.ra.it ; segreteriacommissioni@comune.ra.it

### Verbale della Commissione consiliare n.1-2

venerdì 12 luglio 2019

Il giorno venerdì 12 luglio 2019 - alle ore 15.00 - si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale - Residenza municipale - la seduta congiunta delle Commissioni consiliari n.1 e n.2 per discutere il seguente ordine del giorno:

- Esame proposta di deliberazione PD 196/2019 "Regolamento per l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali. Approvazione"
- varie ed eventuali.

APPR in C1 il 20/08/19  
APPR in C2 → il 07/10/19

#### Commissione n° 2

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Pres.	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.50	17.30
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.00	17.30
Baldrati Idio	-	Partito Democratico	x	15.00	17.30
Biondi Rosanna	-	Legha Nord	x	15.00	17.20
Campidelli Fiorenza	-	Partito Democratico	x	15.00	17.30
Vasi Andrea	-	PRI	x	15.00	17.30
Maiolini Marco	-	Cambierà	x	15.00	17.30
Mantovani Mariella	-	ART.1 - MDP	x	15.00	17.30
Manzoli Massimo	-	Ravenna in Comune	NO	/	/
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	x	15.00	17.30
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	x	15.00	17.30
Marco Turchetti	-	PD	x	15.00	17.30
Samantha Tardi	-	CambieRà	x	15.00	17.30
Verlicchi Veronica	-	La Pigna	x	15.00	17.10

#### Commissione n° 1

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Present e	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano	-	Legha Nord	NO	/	/
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.50	17.30
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.00	17.30

Barattoni Alessandro		Partito Democratico	NO	/	/
Baldrati Idio		Partito Democratico	x	15.00	17.30
Tardi Samantha	-	CambieRa'	x	15.00	17.30
Mantovani Mariella		Art1- MDP	x	15.00	17.30
Manzoli Massimo		Ravenna in Comune	Ass.	/	/
Francesconi Chiara	-	PRI	x	15.00	17.10
Perini Daniele		Ama Ravenna	x	15.00	17.30
Distaso Michele		Sinistra per Ravenna	x	15.00	17.30
Sbaraglia Fabio	-	PD	x	15.00	17.30
Verlicchi Veronica	-	La Pigna	x	15.00	17.10

I lavori hanno inizio alle ore 15.41

In apertura, i **Presidenti delle Commissioni n° 1 e 2**, rispettivamente **Samantha Tardi** e **Idio Baldrati**, cedono la parola all'Assessore Valentina Morigi e alla dirigente Poggiali, per 'l'inquadramento' del Regolamento oggi in discussione.

**Morigi** ritiene opportune alcune premesse propedeutiche alla disamina della bozza del Regolamento per l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali della gestione associata.

Perché una revisione del Regolamento? Come si è giunti a voler rimettere mano nel corso di questo mandato al Regolamento di accesso ai servizi? Diverse le ragioni. La più significativa, probabilmente, sta nella datazione del vecchio strumento: il Regolamento attualmente in vigore per l'accesso ai servizi è stato 'immaginato' in un'altra epoca, risale al 2004 e quindi anni fa vi era una situazione di bisogno assai diversa. Dal 2011, più precisamente, è mutato radicalmente il contesto socio-culturale, è cambiata la composizione della famiglia, così come il bisogno, il dato occupazionale e con essi la presa in carico e la presa di cura dei soggetti più vulnerabili. E' cambiato anche il contesto valoriale di riferimento: abbiamo, quindi, un bisogno che si presenta al sociale con una complessità senza precedenti.

Registriamo pure, e non potrebbe essere diversamente, un mutamento negli strumenti preordinati di carattere nazionale nell'approccio alla fragilità, vulnerabilità, povertà: si pensi alla nuova normativa concernente l'ISEE che ha visto l'adeguamento di molti altri regolamenti e strumenti della nostra Amministrazione, andando a ritagliare proprio sulle fasce ISEE le fasce di pertinenza per determinate tipologie di servizi a domanda individuale.

Un'altra ragione che 'ci' porta a proporre la modifica del Regolamento di accesso ai servizi sociali risiede anche nel profondo cambiamento che nel corso di questo mandato il servizio sociale ha visto svilupparsi, vale a dire la gestione associata dei servizi tra i Comuni di Ravenna -Russi- Cervia. Essi hanno gestito per larga parte degli ultimi anni partite importanti che riguardano il sociale all'interno di Asp, specie le strutture e i centri legati agli anziani e alle persone con disabilità.

Per la gestione pratica, quotidiana delle politiche sociali, invece, per la gestione del bisogno e dell'accesso ai servizi i tre Comuni hanno avuto non soltanto strumenti piuttosto diversi tra loro, ma anche storie tra loro differenti. La gestione associata, quindi, 'ci' ha messo in condizione di individuare uno strumento comune di pianificazione, uno strumento vero e proprio di accesso ai servizi, utile ed adeguato per tutti e tre i Comuni facenti parte della gestione associata.

Quello oggi presentato, precisa Morigi, rappresenta uno strumento articolato, che si compone del Regolamento, costituito da venticinque articoli, con quattro titoli, da un allegato A – valutazione dello stato di fragilità, da un allegato B – elenco, di fatto, degli interventi che possono erogati a sostegno dell'autonomia della persone e, infine, da un allegato C – richiamo del principio della compartecipazione dell'utenza ai servizi.

Un paio di aspetti, poi, rappresentano una vera e propria innovazione sociale, anche nell'approccio al bisogno che le persone ed i cittadini esprimono: la prima innovazione va individuata nel protagonismo del cittadino, che si rivolge al servizio sociale in una maniera decisamente distante dalla logica dell'assistenzialismo: egli diviene protagonista del proprio progetto di vita, lo deve sottoscrivere, far riferimento eventualmente all'assistente sociale perché tale progetto venga rivisto. Si configura un percorso verso l'autonomia e una presa di coscienza e di partecipazione vera, reale ad un progetto di vita che in precedenza non era minimamente richiesto.

Un altro elemento importante ed innovativo di questo Regolamento riguarda la tipologia di valutazione che gli assistenti sociali mettono in atto nell'incontro con il cittadino. Ribadita grande stima per la professionalità degli assistenti sociali, l'Assessora pone, però, un tema che riguarda la chiave di lettura attraverso cui il bisogno viene interpretato. In altre parole, il cittadino che risiede a Mezzano, rivolgendosi al servizio sociale del territorio ed esprimendo il proprio bisogno, incontra ovviamente una figura professionale con delle competenze, l'assistente sociale appunto, che offre una chiave di lettura. Lo stesso cittadino a Castiglione incontra un'altra assistente sociale, magari con altra sensibilità, pur con studi simili etc... Immaginare, e questo lo si trova nell'allegato A, una scala di valutazione della fragilità unica per tutte le assistenti sociali, quindi dare all'assistente sociale uno strumento di valutazione unico in tutto il territorio, "ci" mette nelle condizioni di avere una lettura del bisogno il meno discrezionale, possibile, poiché siamo in presenza di una vera e propria scala di vulnerabilità con attribuzione di punteggi che è uguale a Mezzano, a Castiglione, a Marina di Ravenna e anche nel centro di Ravenna.

Altro strumento di grande innovazione è il richiamo non solo alla rete familiare, parentale, amicale esistente per il cittadino che si rivolge al servizio, ma anche del territorio. Quindi non entrano in gioco soltanto le risorse del servizio sociale e della persona, ma anche quelle parentali, del territorio, chiamate a condividere un progetto di presa in carico e di responsabilizzazione nel percorso di autonomia.

L'obiettivo, certo, non è quello del carico 'perenne' nell'assistenza del cittadino, ma un vero e proprio percorso di autonomia, ovviamente con gli strumenti che il servizio può mettere in campo.

Si inserisce **Baldrati** che propone come metodo, d'intesa con Tardi, di esaminare titolo per titolo il Regolamento, per avere maggiore ordine, partendo dal titolo primo, cioè dai principi generali.

Focalizzando l'attenzione sull'allegato A.3 – valutazione del grado di adesione e collaborazione al PAI (Piano Assistenziale Individuale - rispetto alla famiglia, rileva **Michele Distaso**, come ogni genitore anche i genitori dei disabili non hanno una valutazione propriamente oggettiva e appare interessante conoscere la strutturazione della "media ed alta collaborazione".

**Alvaro Ancisi** sottolinea come non si parta da zero e ritiene utile ricevere una breve relazione capace di evidenziare le scelte più significative; a riguardo **Morigi** chiarisce che non sono stati messi i testi in comparazione proprio perché il Regolamento del 2004 è totalmente diverso rispetto a 'questo', scritto ex novo.

La dirigente **Daniela Poggiali**, in riferimento al punto 3 allegato A, evidenzia che esso interessa la lettura del grado di collaborazione che c'è da parte della famiglia; vi può essere un adulto fragile, un anziano, un minore, un disabile, quindi complessivamente va studiata l'adesione al progetto di presa in carico. Mentre altre voci, è il caso della ISEE, sono oggettive, su alcuni punti permane una certa discrezionalità dell'operatore sociale.

‘Possiamo’ dire che il punto ‘zero’ è rappresentato dalla persona che neppure viene a sottoscrivere il piano personalizzato, oppure nemmeno la valutazione dell'anziano.

Vi è una gradualità che l'assistente sociale definisce, vi è una collaborazione ‘buona’ oppure ‘ottima’ a seconda di quello che può essere il contenuto specifico, molto differente in base alla disabilità e ad altri fattori. Così, nel caso della disabilità, l'assenza totale è ‘zero’, invece, la sottoscrizione di un progetto, la partecipazione all'unità di valutazione disabilità è indice di collaborazione e farsi carico di parte di quel progetto di presa in carico corrisponde ad una ‘piena’ collaborazione.

A giudizio di **Fiorenza Campidelli** i principi generali e l'impostazione loro data risultano ampiamente condivisibili; questo strumento cerca di rendere omogeneo il Regolamento su tutto il territorio del distretto e ciò rappresenta un vantaggio sia per l'utenza che per gli operatori. Apprezzabili, in particolare, i principi della giustizia e della presa in carico.

**Morigi** nota che tra i principi generali vi è quello del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali; esso viene dettagliato secondo quelle che sono le categorie di intervento principali di cui il servizio si occupa nella quotidianità (misure di contrasto alla povertà, servizi di accompagnamento all'autonomia personale, tutta la partita del servizio minori, interventi rivolti ad anziani e disabili, contrasto alle dipendenze, assegnazione di titoli per la fruizione di prestazioni e servizi sociali nelle forme di buono e do voucher).

Nell'art.4 ‘troviamo’ il primo elemento di forte innovazione previsto dal Regolamento, ovvero il criterio di accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali, cioè la valutazione della condizione di fragilità.

Innovativo pure l'art. 6, in cui vengono elencati e dettagliati i diritti dei cittadini che si rivolgono al servizio stesso.

Rispetto al precedente regolamento, quali elementi innovativi, il titolo1 presenta certamente la valutazione della fragilità e l'esplicitazione dei diritti degli utenti.

**Chiara Francesconi** fa propri i principi esposti, ma non nasconde un certo disagio nel dover discutere il Regolamento articolo per articolo; il documento, tra l'altro è giunto con un congruo margine di tempo. La Consigliera può, comunque, offrire una propria riflessione generale sullo strumento così come è stato concepito ed i suoi principali obiettivi, riservandosi di chiedere successivamente chiarimenti, o proporre delle modifiche, a livello tecnico - operativo. Si ha il superamento della legge 328/2000 con, ad esempio, la scheda di valutazione, e il Regolamento va a costituire un vero e proprio valore aggiunto per gli utenti e per l'Amministrazione, grazie a strumenti verificabili e comparabili nel tempo.

A proposito del Tit.1 Art.4 – criteri di accesso, attivazione di interventi economici - **Marco Maiolini** invita a considerare il caso di una persona in difficoltà momentanea, i cui parenti, pur potendolo fare non vogliono aiutarlo: l'accesso agli aiuti economici, in questo caso, vi è ugualmente oppure viene sospeso?

Dopo che **Morigi** ha ricordato come il Codice civile preveda che si è tenuti a provvedere in solido ai propri congiunti, **Poggiali** comunica che ‘abbiamo’. Tra l'altro, appena attivato uno sportello integrazione rette, al fine di portare avanti una nuova cultura; comunque, rivolta a Maiolini, deve essere presente è una delle condizioni menzionate, non ‘lasciamo’ fuori nessuno perché i parenti non vogliono collaborare.

Quello in esame, per **Daniele Perini**, è un Regolamento ben fatto e portare a casa i servizi per questa Amministrazione ha rappresentato un ‘fiore all'occhiello’. Manca, però, una puntualizzazione della parte spettante all'AUSl: l'AUSl come può incidere sul Regolamento in esame?

**Alvaro Ancisi** considera a proposito del titolo primo, tutti i vari requisiti, o meglio almeno uno dei requisiti che occorre avere per ricevere interventi economici; si sofferma brevemente sull'articolo 3. punto 2, sull'articolo 4 ribadendo l'esigenza di un criterio il più equo possibile.

Da parte di **Rosanna Biondi** giunge la richiesta di un chiarimento circa il servizio infermieristico territoriale: desta perplessità rilevare che cittadini usufruiscano di tale servizio dell'AUSL quando dispongono di Suv, abitazioni confortevoli, quando conducono un'esistenza apparentemente agiata, ma **Morigi** fa presente che tale aspetto non rientra nell'odierna discussione.

**Francesconi** cerca di fare il punto della situazione: 'allora proponiamo gli emendamenti sul Tit.1, poi sul Tit.2, per passare quindi a quelli sugli allegati?' Si può continuare a discutere lo strumento in termini generali, però sotto il profilo metodologico va fatta chiarezza, 'possiamo esprimerci soltanto sugli artt. da 1 a 7?'

La Consigliera rivendica la propria cultura 'laica', ricordando che se vi è un sistema che ha mandato in crisi il welfare state è stato proprio quello 'familista', con l'idea di considerare la famiglia quale primo ammortizzatore sociale.

Vogliamo scendere nell'operativo e, in caso affermativo, come?

'Abbiamo' chiesto se suddividere la discussione per titoli, dando per scontato che il Regolamento fosse stato letto, poteva andar bene, rimarca **Tardi**, con possibilità di richiesta di chiarimenti, come verificatosi con Maiolini, questo per rendere settoriali gli interventi e darci una cadenza; le convocazioni, poi, sono state due, anche al fine di garantire un ordine cronologico del documento.. Niente, comunque, impedisce di proporre emendamenti sin d'ora per il Tit.1, per passare, poi, una volta esaurito, agli altri titoli.

Sull'art.4 punto4 richiama l'attenzione **Roberto Ticchi** - esperto La Pigna -: se i parenti di primo e secondo grado non intervengono nell'aiuto, si dà un tempo limite per la risposta da parte dei famigliari? Se successivamente interviene il pubblico, vi è un'azione di rivalsa, come da Codice civile, nei confronti dei soggetti che sarebbero tenuti ad adempiere?

Il giudizio di **Mariella Mantovani** si riassume in un "sentire positivo" quanto ai principi generali; in particolare, si apprezza il protagonismo nuovo del cittadino che si rivolge ai servizi, superando il precedente assistenzialismo e con favore va vista anche la chiave di lettura dei bisogni che si dà sia al servizio che al cittadino stesso.

Dopo che **Distaso** preannuncia un emendamento, non riguardante il titolo 1, **Morigi** fa notare che le tempistiche previste nel nuovo Regolamento appaiono chiare e rapide e verranno rispettate: ci si riferisce alla presentazione del bisogno, al progetto di presa in carico del cittadino, al progetto di vita, all'attività della Commissione tecnica e di quella economica.

Circa il coinvolgimento dell'azienda sanitaria, il Regolamento disciplina soprattutto l'accesso alle prestazioni di carattere sociale, mentre nel titolo II art.12 'troviamo' un ragionamento sulla presa di coscienza di una complessità ormai non più comprimibile in un unico filone di difficoltà; è una complessità che va presa in carico in maniera multisettoriale e, a riguardo, appare utile la recente apertura, per la prima volta nella storia del nostro Comune, di uno sportello multifunzionale, ad accesso libero, in via d'Azeglio.

**Poggiali** fornisce alcune precisazioni sulle assistenti sociali in ospedale; in questo momento sono tre ad operare, due 'nostre' dipendenti e una dell'AUSL, assicurando le 12 ore, in appoggio al Pronto Soccorso, in particolare per la fragilità adulti. Quanto, poi, alla reperibilità, 'disponiamo' di un servizio attivo tutte le notti, nonché il sabato e la domenica.

Da parte di **Fabio Sbaraglia**, giunge l'invito a discutere a 360°, visto l'andamento che la discussione sembra aver assunto, rimandando gli emendamenti al 'prossimo incontro di lunedì'.

Sul Tit.2 si sofferma **Maiolini**. In particolare, circa l'art. 10 – attivazione d'ufficio – ne sono state aggiunte altre al di fuori di quelle contemplate dalla legge in vigore, oppure sono rimaste meramente quelle di legge?

Positivo l'art.11 perché in esso si riconosce e valorizza la figura del caregiver familiare.

Poche sottolineature, per il titolo 2, vengono operate da **Ancisi**.

Secondo il Consigliere, all'art. 8 deve essere inserito anche il diritto dell'utente ad ottenere copia del procedimento instaurato, compresa la relazione dell'assistente sociale e l'indicazione dei punteggi.

**Morigi** chiarisce che, sostanzialmente, la risposta alla domanda del Consigliere è già contenuta nell'articolo 6, ma **Ancisi** dissente, sostenendo che il suo riferimento è al fascicolo.

Sempre per Ancisi, significativo è l'art.10 – attivazione d'ufficio- con il rilievo importante del ruolo svolto da altri servizi o da cittadini ('comunque andrebbe scritto meglio'); diversamente va anche redatto l'art. 11 – co4, in tema di progetto individualizzato, con l'informazione da garantirsi ai familiari.

A proposito dell'art. 12 – punti 6 e 8 – la gestione associata deve riferire all'Amministrazione comunale nel caso i fondi non risultino sufficienti, ma si tratta dell'ultimo criterio da seguire, poiché prima occorre procedere ad una rivisitazione dei casi nel merito.

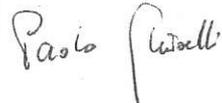
Cercando di rispondere a talune delle sollecitazioni ricevute, **Poggiali** spiega che per quanto attiene alle attivazioni d'ufficio non sono proprio quelle di legge, ma si è fatta una sintesi delle richieste provenienti pure da altri contesti cui il Regolamento dà copertura nel momento in cui si interviene.

Rivolta ad Ancisi, la Dirigente precisa che non può avvenire d'ufficio la trasmissione a chi è interessato di tutto ciò che viene prodotto, poiché permangono significativi elementi di rigidità sulla privacy. Per il bilancio, infine, 'disponiamo' di bilanci analitici per ogni singolo intervento portato avanti dai tre Comuni coinvolti nella gestione associata.

I lavori hanno termine alle ore 17.24

Il Presidente della C2  
Idio Baldrati

Il segretario verbalizzante Paolo Ghiselli



La Presidente della C1  
Samantha Tardi

